

Roma il 3 febbraio 1925



Care Luppelli

21

Non mi sarei mai per  
metto di Sericetti, ragioni  
di fatto e la mia diforista  
nessa me l'hanno finora  
impedito. - Ma non è al pre  
sidente della Commissione che  
giurica dei fatti che mi so  
no importanti che io mi di  
rigo; e al superiore; al colle  
ga, al soldato infine -

E se oggi mi decido ad in  
viarti questa lettera è perché  
ieri ho letto su per le gazzette  
che il Donato ha presentato  
" nuove dichiarazioni " sul  
mio conto -

Ora io mi chiedo fino a quan  
do io debba essere sottopo  
sto alle contromischie a get  
to continuo che quell'indi

vedere - che io non conosco  
supporre di vista - ha la fa-  
cultà e si comprime di geh  
tornò addosso come vittima  
designata per i suoi odi  
proibiti! -

È questo questo? E che difesa  
ho io?!

Sono quasi nove mesi che  
i miei nervi sopportano  
eroicamente, nella più per-  
fetta disciplina e nel più  
assoluto silenzio un marti-  
rio che si è acuiturato dal  
5 dicembre a tutt'oggi; ades-  
so mi pare di non poter  
ne più, proprio più! -

Un caro - perché lo sai - che  
io non ho nulla, assoluta-  
mente nulla da comprare  
caro; supporre una leg-  
geria, che nessuno dei  
lati di me mi si beccu

non ne posso più ed è  
al vostro senso di umanità  
che io faccio appello.

Prendimi con affettuosa de-  
vazione

tuoi

De Bosis

La ho l'ombra di fondamen-  
to. Ora la coscienza tranquil-  
la, la sicurezza di me stesso  
non mi battono più - Ho bi-  
sogno di sentirmi, di saper  
non tentato e non lasciato  
in balia di quel mascal-  
zone contro il generale - per  
ora - io non ho alcuna leg-  
gitima difesa -

~~Ani si arrotti almeno!~~

Ma l'altro (e più) mi chiedono  
al D. Riva) ho la mia parte  
e mi pare che è in corso  
stato compassionevole, che  
deperisce giornalmente, un-  
tina essa pure - e, se possi-  
bile, più innocente di me-  
dell'infirmità altrui -

Perdona, in ogni modo,  
il mio sfogo; ma ti ripeto